

L'arte all'asta per salvare l'arte

La manifestazione nazionale
promossa da Città Italia

di **DANILO MAESTOSI**

Sarà Roma il baricentro della quinta edizione delle *Giornate dell'arte*, la manifestazione nazionale promossa dalla Fondazione Città Italia per rastrellare fondi con cui sostenere il restauro dei tanti gioielli del Bel Paese, che le sempre più scarse dotazioni del ministero della Cultura non riescono a sottrarre al degrado e all'usura del tempo.

Romana, anche se d'adozione sarà la testimonial doc di questa campagna, Paolina Borghese: la capricciosa sorella di Napoleone passata alla storia non tanto per il suo matrimonio con il principe Camillo Borghese quanto per il celebre ritratto a seno nudo con cui Canova la immortalò. Uno spot che sarà diffuso in tv nella settimana dal 27 settembre al 5 ottobre in cui si

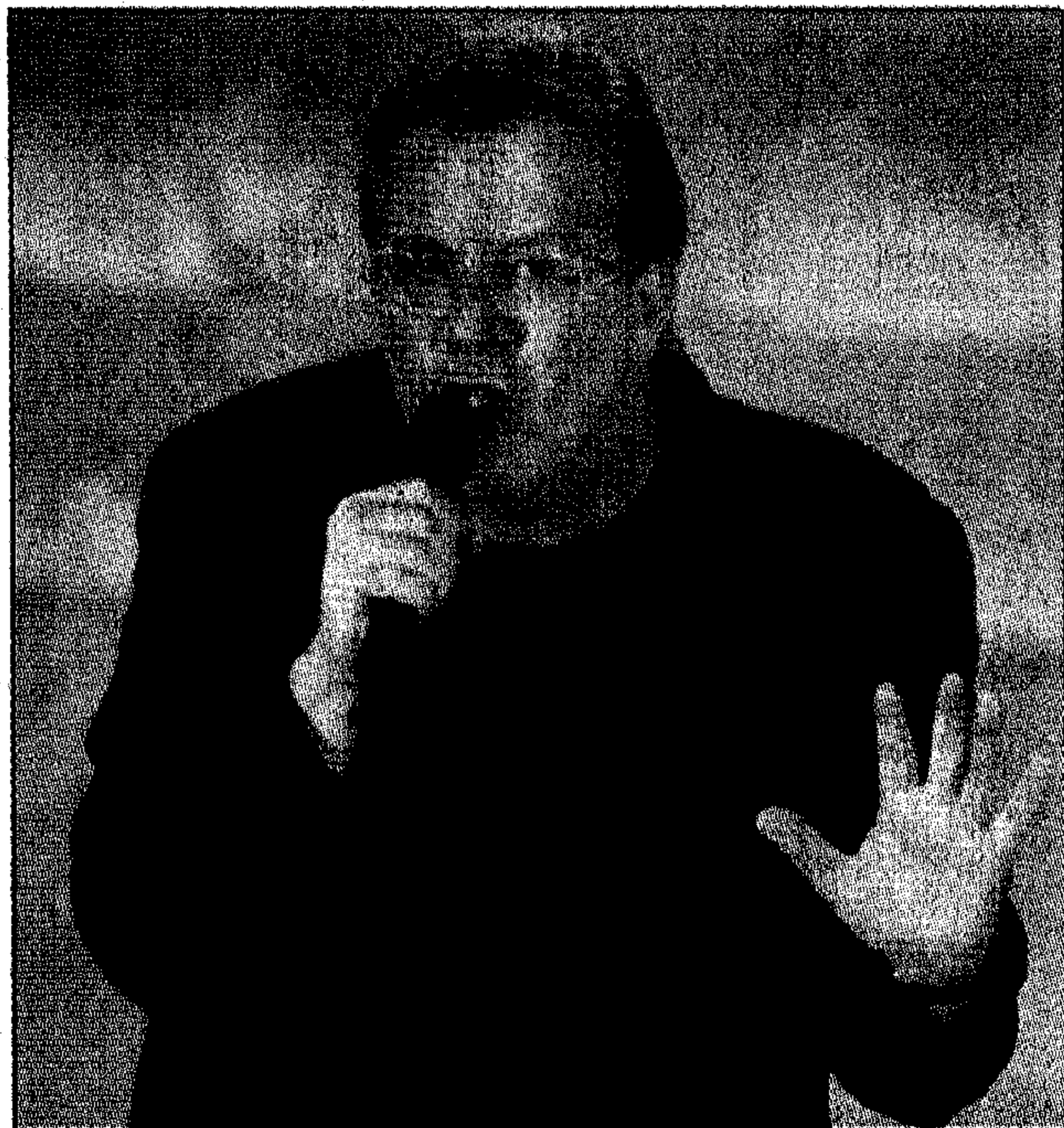
svolge la rassegna, inquadra la statua tra le ganasce di un bulldozer che la scarica tra i rifiuti e poi ammonisce lo spettatore inorridito con questo slogan: «Non prendersi cura dell'arte è come buttarla via».

Romani sono i due appuntamenti più importanti della festa. Il primo: un concerto, in programma per il 30 settembre alle 21 nella sala Sinopoli dell'Auditorium, con cui Peppino di Capri celebrerà il mezzo secolo di carriera, ripercorrendo tutte le tappe e le canzoni del suo repertorio, dal refrain di *Malattia* che gli dischiuse le porte del successo a *Le donne*

amano, colonna sonora della fiction Capri, datata 2008. «Un onore per me - sorride il cantautore napoletano - esibirmi in un luogo così prestigioso. Ma ancor più concorrere con l'incasso della serata a ridare smalto a uno dei tanti malandati capolavori della mia città, *Il Miracolo di San Nicola di Bari* che Luca Giordano dipinse per la Chiesa partenopea di Santa Brigida».

Il secondo evento in cartellone per il 3 ottobre nella sala del Mappamondo di Palazzo Venezia è una grande asta di opere d'arte contemporanea offerte per l'occasione da altrettanti maestri italiani. Il ricavato sarà devoluto ai restauri di cui la Capitale potrà beneficiare. E che ridaranno smalto a quattro

chicche, preziose ma poco conosciute al grande pubblico. Una lunetta oggi quasi completamente annerita incassata in una volta di palazzo Venezia, dipinta nel Cinquecento da Federico Zuccari: raffigura lo stemma di papa Pio IV sorretto tra due putti e uno sfondo campestre, uno dei primi esempi di paesaggio della pittura romana del Rinascimento. Un cassettona a due corpi punteggiato di inserti di pietre dure che si trova nel Palazzo del Quirinale. Un olio su cartone di Armando Spadini del 1913, intitolato *Musica al Pincio*, custodito nella galleria comunale di via Crispi. E un'iscrizione in bronzo dei Musei Capitolini, che evoca la legge con cui Vespasiano, uscito vittorioso da una sanguinosa guerra civile, legittimò la sua nomina a imperatore di Roma.



Peppino di Capri celebrerà mezzo secolo di carriera all'Auditorium

Il 30 settembre Peppino di Capri
testimonial all'Auditorium
Il 3 ottobre vendita all'incanto
dei lavori dei maestri contemporanei

